

Volpago, la cava serbatoio idrico

La proposta del Consorzio per ricaricare la falda

VOLPAGO. Usare la cava di Volpago come serbatoio d'acqua dolce per la ricarica della falda. E' questa una delle proposte su cui sta lavorando il Consorzio Piave come vie di ricarica della falda acquifera trevigiana. Il problema del depauperamento della falda veneta è stato uno dei temi centrali del workshop itinerante organizzato dai consorzi di bonifica Piave e Brenta svoltosi tra le province di Treviso e Vicenza. «Quello dell'impoverimento della falda — spiega Giuseppe Romano — è un problema da non sottovaluta-

re. Nel territorio trevigiano scorrono acque che vanno ad immettersi poi in diversi acquedotti, per esempio quello di Venezia. E' importante quindi che le risorse sotterranee, le acque buone, non vengano buttate a mare, ma si riescano a recuperare per un'operazione di rimpinguo della falda». In che modo? «Stiamo valutando la possibilità di riqualificare le cave, utilizzandole come serbatoi da dove convogliare le acque verso la falda. Uno dei siti su cui stiamo ragionando è la cava di Volpago. Si deve tenere conto però che le cave sono

in genere di proprietà privata. Ci dovrà essere una normativa regionale apposita per regolarne l'utilizzo. Va precisato anche che non vogliamo che vengano scavate altre cave, ma solo riqualificare quelle già esistenti». Il workshop ha fatto tappa anche in villa Emo a Fanzolo, dov'è intervenuto anche l'assessore regionale all'ambiente Maurizio Conte. «La Regione dovrà produrre una nuova normativa — ha detto Conte — per regolare le competenze tra i diversi soggetti impegnati nella gestione del sistema idrico regionale.

Buona la proposta di utilizzare le cave per la ricarica della falda». Di rimpinguo della falda ha parlato anche Alfredo Caielli, segretario dell'Autorità di bacino. «Da anni nel periodo estivo soffriamo una situazione di mancanza di acqua per uso irriguo — ha spiegato — non è diminuita la pioggia, è diminuita la capacità di accumulo da parte del terreno. Per affrontare questo problema ci sono diverse strade. La ricarica della falda può avvenire attraverso un accumulo di acque con della dighe, nelle cave o con dei serbatoi». (d.q.)



INTERPRESS

Maurizio Conte

